

AQUILE RANDAGIE: UN GIORNO IN PIU' DEL FASCISMO

Corto teatrale in due atti

Con sceneggiatura di Sara Mascia

ATTO 1: UN BRUSCO RISVEGLIO

Scena 1

SOFIA è seduta su uno sgabello, il capo chino. Tira fuori dalla tasca una lettera, la apre e legge.

SOFIA: Cara nipote...

SARA entra in scena. Cammina in mezzo al palco, va da SOFIA, poi si avvicina al proscenio. Inizia a parlare, e diventa chiaro che è lei la voce narrante della lettera.

SARA: Nel lasciare il mondo in cui tanto a lungo ho vissuto ti lascio con un'ultima richiesta: ricordare e tramandare la mia storia, e la storia di tante altre persone il cui cammino si è incrociato con il mio, affinché la nostra testimonianza rimanga per sempre al mondo.

Scena 2

Mentre SARA parla, sposta la sedia a lato del proscenio. SOFIA si alza in piedi, rivolta a destra. Entra FRANCESCA dall'altra.

SARA: Feci la mia promessa in una nuvolosa giornata di febbraio del 1923. Il mondo portava ancora le cicatrici della Grande Guerra, ma noi ragazzi eravamo allegri e spensierati, ignari dell'oscurità che ci accerchiava.

SOFIA tende la mano sinistra a FRANCESCA e fanno il saluto. SOFIA recita la promessa.

SARA: I miei primi anni nello scoutismo trascorsero in fretta, come in un sogno. Da subito mi innamorai delle attività, delle escursioni, e degli ideali di nobiltà e giustizia che dettavano il nostro cammino. Ma come molti sogni, presto fu interrotto da un brusco risveglio.

SARA e SOFIA escono di scena

Scena 3 - La giungla silente

VIOLA e SOFIA passeggiano per il palco. sembra che sia una riunione, camminano in un bosco, o in una pianura, sorridono e ridacchiano e scherzano tra loro. si dispongono nel centro del palco, a semicerchio.

Entra FRANCESCA in divisa fascista. E' severa e implacabile, autoritaria. Fa paura. Va nel proscenio. Legge il suo messaggio ad alta voce. ricorda un po' la celeberrima dichiarazione di guerra del Duce. Poi esce.

Le ALTRE, scoraggiate, buttano in terra il fazzolettone e si allontanano scoraggiate.

All'ultimo, FRANCESCA torna indietro e riprende il fazzolettone.

FINE ATTO 1

ATTO 2 - LA FIAMMA DELLA SPERANZA

Scena 4

SARA: Tra il 1927 e il 1928 tutti i gruppi scout italiani furono chiusi. Nei nostri cuori si fecero largo la paura e lo sconforto, sembrò che lo scoutismo italiano avesse incontrato la sua fine. Fu grazie a poche persone coraggiose che si rifiutarono di piegarsi davanti al regime, che la fiamma della speranza si accese nei cuori degli scout italiani.

FRANCESCA marcia verso il centro del palco, SARA si siede a lato osservando la scena.

FRANCESCA: Il mio nome è Giulio Cesare Uccellini, ma molti di voi mi conosceranno con il mio nome di caccia Kelly. La mia lotta contro il fascismo è iniziata il 27 maggio 1928, quando iniziai a fare delle uscite clandestine con un gruppo di giovani scout. Nacquero così le Aquile Randagie. Eravamo consapevoli della pericolosità delle nostre azioni, ma lo eravamo altrettanto del nostro rifiuto per la crudeltà e l'ingiustizia del regime.

SARA: Uscite, campi, messaggi, codificati: questa fu la nostra realtà fino all'inizio della guerra.

Scena 5

SARA: Con il passare degli anni la situazione continuò a peggiorare.

Nel mentre le altre iniziano a marciare in ordine sparso.

ELENA: Nel 1938 furono pubblicate le leggi razziali.

SOFIA: Nel 1939 inizia la seconda guerra mondiale.

FRANCESCA: Nel 1940 l'Italia entra in guerra.

SARA: L'odio e la discriminazione si facevano avanti, travolgendo e uccidendo tutti coloro che incontravano. Non potevamo stare a guardare, in quanto scout, avevamo il dovere di difendere i nostri fratelli.

VIOLA: La soluzione è semplice, fratellini. Formeremo un'associazione. L'Oscar. Aiuteremo i perseguitati a varcare il confine. ebrei soldati prigionieri politici non farà differenza sono a conoscenza di una famiglia che potremo far fuggire in Svizzera. A breve vi darò nuove informazioni.

SARA: Fu così che per noi iniziò una nuova avventura, anche se molto più seria e pericolosa di qualsiasi altra esperienza avessimo mai affrontato. Ma ogni rischio, ogni pericolo scampato per un soffio, ne era valsa la pena. Per 5 anni aiutai tanti poveri innocenti a trovare la salvezza, non ho mai dimenticato i loro volti stanchi, pieni di speranza.

Nel mentre scena del salvataggio

Scena 6

SARA: Il 25 Aprile 1945 l'Italia fu del tutto liberata dal nazifascismo. Eravamo finalmente liberi dal regime. Illuminati dalla luce pallida del primo giorno, Danzavamo, festeggiando la ritrovata pace. C'eravamo riusciti: eravamo durati un giorno in più del fascismo.

Le altre si mettono il fazzolettone e iniziano a fare un girotondo. SARA si mette tra FRANCESCA e SOFIA, e va via con loro. SOFIA, all'ultimo, stacca la mano. Prende lo sgabello e si rimette nella posizione iniziale.

Scena 7

SOFIA *riapre la lettera e legge.*

SOFIA: Ora che la mia storia è giunta alla fine, ti lascio con un messaggio. Il vero modo di essere felici e procurare felicità agli altri. Non farti corrompere dall'odio, ma agisci con amore per fare del bene al prossimo. Come una vera Aquila, bada di fare sempre del tuo meglio volare in alto.

FINE